

Parco della Gravina viaggio nel tempo e nei suoi **segreti**

Meraviglie nate nell'era quaternaria

Creato nel 2005 con una superficie complessiva di 25 mila ettari distribuiti sul territorio di 14 Comuni, 13 dei quali in provincia di Taranto (Ginosa, Laterza, Castellaneta, Mottola, Palagiano, Palagianello, Massafra, Statte, Crispiano, Martina Franca, Montemesola, Grottaglie e San Marzano) e 1 in provincia di Brindisi (Villa Castelli), il Parco naturale regionale «Terra delle Gravine» è la più grande area protetta della Puglia.

Per farlo conoscere, amare e valorizzare dalla sua gente, il Wwf «Trulli e Gravine» con il prezioso sostegno della **Fondazione «Con il Sud»** porta avanti da 3 anni il progetto «UPPark!», basato su un'ampia rete di collaborazioni con realtà istituzionali e associative del territorio tra cui la Provincia di Taranto, l'Ufficio scolastico provinciale, il Gruppo speleologico martinese, l'associazione Learning Cities e il Club Unesco. L'ambizione è quella di assicurare la migliore protezione dell'area, un autentico tesoro di biodiversità, dalle minacce ricorrenti degli in-

fermi e delle devastazioni; allargare la sua fruizione da parte dei cittadini; valorizzare la realtà unica e preziosa del Parco su scala nazionale. Intorno all'Oasi Wwf di Monte Sant'Elia sta nascendo un attrezzato centro accoglienza. Intanto, professionisti, associazioni, imprese, funzionari delle autonomie locali sono stati coinvolti nel workshop di progettazione partecipata «Il parco che vorrei»: quattro gruppi di lavoro approfondiscono i temi dello sviluppo sostenibile del territorio, cercando di costruire una «visione condivisa» insieme alle stesse amministrazioni. Che la Terra delle Gravine sia un'area di eccezionale interesse naturalistico, oltre che storico-artistico, è in realtà ancora un segreto troppo ben custodito. Nel suo libro «Lo sguardo del paesaggio» (Poiesis editrice), lo scrittore Giuseppe Goffredo, a proposito della gravina di Mottola, ne descrive così l'incanto: «La terra è fertile, i profumi magnifici. E qui, capisco quello che, delle gravine dicono i geologi e i naturalisti, ovvero che dall'era quaternaria, quando si sono formati questi luoghi,

hanno acquistato proprietà climatiche, vegetali, faunistiche, uniche, irripetibili, diverse dal territorio circostante». Come se qui, scendendo nel profondo della terra attraverso le fenditure rocciose del paesaggio, ci si offrisse l'opportunità di fare una sorta di viaggio spazio-temporale in un altrove ricchissimo di informazioni, suggestioni e opportunità. Continua Goffredo: «Questi percorsi di pietra che scendono dall'altopiano della Murgia verso lo Ionio e l'Adriatico, conservano una miriade di microambienti. A quote più basse, nelle zone più ombrose e umide delle gravine si trovano specie vegetali come l'alloro, la beretta del prete, l'acero campestre, l'acero minore, l'olmo, l'orniello, il carpino orientale. Mentre nei luoghi più inaccessibili, sopravvivono piante paleogeniche uniche al mondo: memoria dell'era in cui la Puglia e la penisola balcanica formavano un'unica terra. A quel periodo risalgono la salvia trilobita, il salvione giallo, la campanula pugliese, il raponzolo meridionale». E ancora, parlando di specie animali,

Goffredo racconta che «qui, fra le circa quarantotto gravine dell'arco ionico vivono sessantanove specie di uccelli, venti dei quali rari, trentaquattro poco comuni in Italia, mentre altri rischiano l'estinzione. A futura memoria nomino: il lanario, il capovaccaio, il biancone, il nibbio bruno, il piccione selvatico, il gufo reale, la ghiandaia marina, l'occhione». Per tacere dei reperti culturalmente importanti: cripte e chiese rupestri d'epoca paleocristiana e bizantina, dipinti e affreschi da poter raccontare interi cicli di vite dei santi.

La bellezza del territorio è tale da aver spinto un compositore di Laterza, Giovanni Tamborrino (premio Abbiati 2012, tra le maggiori personalità della musica contemporanea italiana), a immaginare già negli anni Novanta un «Festival della Terra delle Gravine»: un'idea recentemente riportata in vita con successo. A conferma di come il fascino delle Gravine sia tale da poter offrirsi anche come straordinario palcoscenico e fonte d'ispirazione per la creazione artistica.

Fabrizio Versenti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il centro

● Il centro visite del Parco naturale regionale Terra delle Gravine è presso l'oasi Wwf di Monte Sant'Elia, sulla provinciale Martina Franca - Mottola, al km 22. Sta ora nascendo un moderno e attrezzato ufficio accoglienza

Meraviglie naturali e segreti del passato custoditi nel Parco della Gravina

